

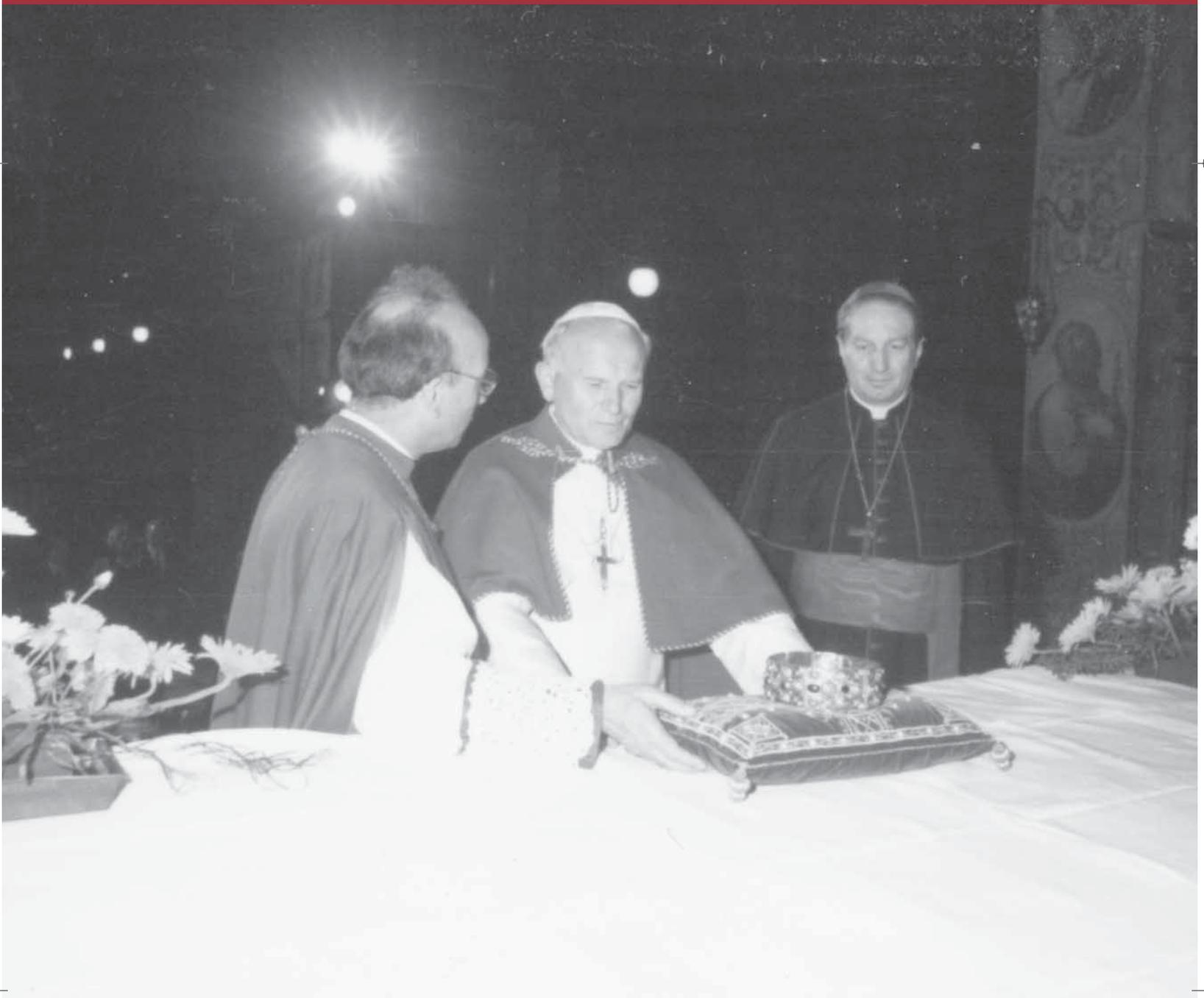
anno LXXXIV - **numero** 4 maggio 2011

il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 La Pasqua e... Il bisogno di vita nuova** [don Silvano Provasi]
- 4 Cronaca di Aprile** [Elena Picco]
- 8 Intervista a don Alessio** [Silvia Bussolati]
- 10 Rendiconto economico 2010** [Consiglio affari economici]
- 12 L'anno europeo del volontariato** [Fabrizio Annaro]
- 15 Contemplare il mistero nell'arte** [Carlina Mariani]
- 17 Giovanni Paolo II a Monza** [Giovanni Confalonieri]
- 20 Camminando contro il vento** [Sarah Valtolina]
- 22 Un "Mosè Bianchi" in museo** [Giovanni Confalonieri]
- 24 I profeti nel popolo di Dio** [don Raimondo Riva]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Silvia Bussolati, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Cinefoto Mario Farina, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Andrea Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio.

In copertina: 21 maggio 1983. Il Beato Papa Giovanni Paolo II a Monza contempla la Corona Ferrea

La Pasqua e... il bisogno di vita nuova

Abbiamo **celebrato la Pasqua del Signore** che ci ha introdotti nella primavera, con la luce del giorno prolungata, con i suoi colori e profumi.. e con quella sensazione di vita nuova che, in poco tempo, ha attraversato ed inondato le strade ed i luoghi "ancora" verdi della nostra città, "un verde più nuovo dell'erba che il cuore riposa:... E tutto sa di miracolo..." (S. Quasimodo).

Ma questo naturale invito a gustare la vita con le sue cicliche novità e rinnovati stupori non può farci dimenticare la **sofferenza nel mondo e le tante e, talvolta, drammatiche sfide** che l'umanità è sempre chiamata ad affrontare. Possiamo tentare di riassumere tutto in un elenco che forse abbiamo anche presentato al Signore, contemplando la sua croce nella "Croce di S. Carlo", ospitata, prima della veglia per i Missionari Martiri, nel nostro Duomo.

La povertà di masse di persone che vivono nella miseria o non conoscono altro che sofferenza e sfruttamento e le guerre che sembrano sempre lontane da noi, eppure non possono non inquietarci. Le ingiustizie, la crisi morale e le "strutture di peccato" che sembrano anche dare l'impressione d'essere ineluttabili e inestirpabili dal mondo complesso in cui viviamo. Più vicina alla nostra esperienza quotidiana emergono la crisi della famiglia, insostituibile cellula fondante di una società sana e prospera, il relativismo culturale e morale che fa perdere il senso della ricerca e dell'esistenza della verità, lo squilibrato e miope rapporto con la natura, a volte sfruttata selvaggiamente, a volte "idolatrata" e paradossalmente oggetto di attenzioni ben maggiori rispetto a quelle riservate all'essere umano. E' ricorrente il richiamo a quello sviluppo scientifico e tecnologico che va avanti, ad ogni costo e in qualsiasi direzione possibile, senza porsi in alcun modo il problema che l'etica dei comportamenti umani debba invece imporre dei limiti e, all'opposto, la persistente e strisciante crisi economica che sembra togliere orizzonti di speranza a tantissime persone. Abbiamo ricordato i fratelli e le sorelle che ancora muoiono martiri in tante parti del mondo, per testimoniare e portare Cristo, riconoscendo vera la convinzione della beata Teresa di Calcutta: "la prima povertà dei popoli è quella di non conoscere Gesù Cristo", povertà che non risparmia alcun angolo della terra.

Il mondo e l'oggi della storia ci presentano tanti motivi di tristezza e di angoscia, ma anche numerosi **segni di gioia e di speranza**: semi di vita, verità e amore, molte volte silenziosi, che le persone di buona volontà coltivano in tutti gli angoli del pianeta, continuando la gioiosa e fedele fatica di collaborare a costruire il Regno di Dio. Abbiamo chiesto a Gesù Risorto di aiutarci, anche provocati dai segni di primavera che i nostri occhi vedono ed il nostro cuore sente, di illuminare i nostri occhi, la nostra mente ed il nostro cuore perché impariamo a leggere il mistero della vita e della storia che ci offre continuamente **segni di risurrezione**. Tentiamone allora un elenco che sarà sempre limitato ed incompleto ed ha bisogno di essere continuamente aggiornato dall'esperienza di ciascuno.

Le tante e generose persone che, proprio nei luoghi di sofferenza e martirio, stanno offrendo la vita "senza se e senza ma". Tanti studenti che, pur nell'attuale situazione occidentale che sembra aver loro "rubato il futuro" vivono il loro impegno di studio e ricerca con autentico spirito vocazionale. Numerosi genitori che, con gesti e scelte quotidiane e concrete, stanno educando i figli alla sobrietà e solidarietà familiare e sociale. Uomini e donne, adulti e giovani, professionisti e pensionati impegnati come volontari nelle varie organizzazioni locali e missionarie. Parenti e figli che custodiscono nelle loro case, con rinnovata premura e prossimità, malati di parkinson, alzheimer e di ogni genere di infermità fisiche e psichiche, chiedendo solo un adeguato aiuto sociale ed un po' di solidarietà. Le tante persone che, nonostante tutto, continuano a credere e sperare nella forza dell'onestà, della giustizia, della laboriosità, della pazienza, della fiducia reciproca... I tanti giovani ed adulti che si stanno preparando ad affrontare un viaggio e qualche giorno di disagio per dire grazie al Signore e a Papa Giovanni Paolo II nel giorno della sua beatificazione, riconoscendo in lui un profeta di vita nuova che non si è mai stancato di ripeterci: "**Non abbiate paura di Cristo!**". E' lui che ci ha assicurato: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"

Cronaca di Aprile

Elena Picco

Domenica 27 marzo:

Pellegrinaggio decanale alla Cattedrale

In occasione delle celebrazioni per il IV centenario dalla canonizzazione di San Carlo Borromeo, anche il nostro decanato di Monza si reca in pellegrinaggio alla Cattedrale per venerare le reliquie di S. Carlo. La successiva Messa, presieduta dal decano don Silvano, è animata dai cori del decanato. Un particolare plauso ai cori, ai maestri e al carissimo don Claudio, vice maestro delle cerimonie della cattedrale che, come sempre, sa accoglierci e accompagnarci nella liturgia con maestria e fraternità.

Giovedì 31 marzo:

Seduta del Consiglio Pastorale

La seduta si apre con una riflessione di don Silvano su Cristo buon Pastore, riferimento per chi, nella Chiesa, accoglie l'invito a condividere il servizio del "consigliare". Tre gli atteggiamenti che Cristo ci suggerisce: saper donare gratuitamente parte del proprio tempo, saper

leggere la complessità della vita comunitaria e saper "stare" nelle difficoltà, praticando la virtù dell'ascolto, avendo cura delle relazioni e contrastando la dispersione. Due i punti all'ordine del giorno: iniziative in vista delle elezioni per il rinnovo del CP e verifica dei momenti formativi proposti in Parrocchia.

Per il primo aspetto si assume l'impegno di sensibilizzare i parrocchiani all'importanza delle elezioni e di individuare e coinvolgere candidati che mostrino attitudine e disponibilità a questo servizio. In relazione al secondo punto, si è riscontrato apprezzamento per gli incontri di catechesi "Contemplare il Mistero nell'arte", soprattutto per la novità dell'approccio che consente una comunicazione più immediata e coinvolgente di contenuti anche di carattere teologico. Buona è apparsa la partecipazione dei genitori dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana agli incontri domenicali dopo la S. Messa delle 9:30.



Domenica 3 aprile: Ritiri Spirituali Comunicandi

I ragazzi che il prossimo 5 maggio riceveranno per la prima volta l'Eucarestia trascorrono l'intera giornata con sr. Paola, le catechiste e un piccolo gruppo di giovani volenterosi e simpatici, a Triuggio, presso la splendida Villa Sacro Cuore.

Si inizia in cappella con un momento di preghiera e riflessione per aiutare i ragazzi a vivere un incontro personale con Gesù, a cercarlo e ad **a t t e n d e r l o** "ardentemente" nel proprio cuore. Complice la giornata quasi estiva e gli ampi spazi verdi a disposi-

zione, la mattinata prosegue nel parco dove i ragazzini si cimentano in alcuni temi significativi: il pane della fratellanza, ascolto attento, la prova dell'Amore, mi dono con Gesù. Dopo il pranzo don Alessio guida i genitori a riflettere sull'esperienza straordinaria che tra poco vivranno i loro figli, mentre i ragazzi sono coinvolti in giochi di squadra nei prati della villa. La giornata termina con la S. Messa, vissuta dai ragazzi in modo particolarmente attento e partecipato, con la certezza che questa giornata speciale li abbia aiutati, con amicizia, gioia e serenità, a preparare il loro cuore e la loro mente a incontrare Gesù.

Cresimandi

Circa 60 ragazzi partono in pullman per Bevera, Castello di Brianza, per il consueto ritiro che quest'anno si svolge nella casa dei Padri Missionari della Consolata

immersa nel verde di un ampio parco. A loro si unisce, in auto, un gruppo di volenterosi genitori 'arruolati' per preparare il pranzo.

Giornata connotata dallo stare insieme nell'impegno e nello svago: a un'iniziale sessione canora (nella quale emerge la 'prestanza' vocale dei ragazzi!) segue



una riflessione guidata da Luigi.

Quindi una grande caccia al tesoro piena di giochi e indovinelli a "tema" che danno parecchio da pensare ai ragazzi. All'ora di pranzo arrivano anche i genitori e ci si ritrova in circa 140 persone a condividere in allegria un'ottima pasta e tutto quanto portato dai ragazzi. Nel pomeriggio don Silvano incontra i genitori mentre i ragazzi con i catechisti lavorano a piccoli gruppi. Alla fine la S. Messa, cantata e animata da tutti, conclude una giornata densa di contenuto e davvero piena di gioia e di rinnovate amicizie. Un grazie a tutti per l'impegno!

Lunedì 4 aprile:

Inizio visita alle famiglie per la Pasqua
Nella lettera pastorale "In cammino con San Carlo" il Cardinale pone particolare attenzione alla visita alle famiglie che,

nel nostro decanato di rito romano, si svolge nel tempo pasquale e propone il coinvolgimento di laici a fianco ai preti e alle persone consacrate. Tale richiesta è da intendere non tanto come un supporto o, in alcuni casi, una supplenza ai sacerdoti, ma quanto un'occasione concreta offerta ai laici per incontrare e conoscere le persone della comunità cristiana nel loro ambiente di vita. E' un'opportunità per rivelare un volto della parrocchia meno lontano, indefinito e forse anche meno clericale, per tessere reti di relazioni nuove, per rendere i laici protagonisti dell'impegno missionario della Chiesa.

Anche la nostra parrocchia, con determinazione e un po' di coraggio ha accettato la sfida e quest'anno alcuni laici, individuati tra i catechisti dell'iniziazione cristiana e tra i membri del consiglio pastorale, intraprendono, in alcuni luoghi prestabiliti, questa esperienza.

Non mancano certo i dubbi su come approcciarsi, nel poco tempo disponibile, alle famiglie da visitare, cercando, in modo discreto ma incisivo, di portare l'annuncio evangelico nonostante i pro-

pri limiti umani e la diversità spirituale che la figura di un laico ha rispetto a quella di un consacrato. Non manca il timore di non essere all'altezza di svolgere questo compito e soprattutto il timore di non essere accolti.

C'è però la piena consapevolezza che la comunità cristiana è una vera comunione di persone dove alla base non può che esserci l'incontro e l'accoglienza reciproca nel nome del nostro Signore.

Lunedì 4 aprile:

Inaugurazione nuovo canale locale TV

Alle ore 18:30, viene inaugurata, presso la nuova sede de Il Cittadino, in via Longhi, il nuovo canale televisivo locale "MonzaBrianzaTV", gestito dal giornale locale. Segue, alle 20:30 nella chiesa di S. Pietro Martire, un concerto della "GAS DUO" del tutto particolare: musica classica generata dal suono di bicchieri variamente riempiti di acqua.

Giovedì 7 aprile:

Incontro dei Catechisti dell'Iniziazione Cristiana... con don Ugo

Il consueto incontro delle catechiste è caratterizzato dalla gradita e speciale presenza di don Ugo Lorenzi, nostro comparrocchiano insegnante di Teologia Pastorale nel seminario diocesano, che presenta il progetto di riforma dell'itinerario di iniziazione cristiana. L'intervento inizia con una domanda: che cosa è centrale per una comunità? Caratteristica essenziale della Chiesa e di ogni comunità cristiana è



l'accoglienza e catechiste/i sono i primi ad essere chiamati a questo compito-missione. Hanno, in effetti, la possibilità di trasmettere ai bambini quello che vivono nella fede, di dividerlo con loro per poi scoprire che i bambini sono, a loro volta, educatori, capaci di indicare anch'essi la pista da seguire in questo cammino. E il messaggio da trasmettere è quello di imparare l'uno dall'altro e di aspettarsi a vicenda.

**Venerdì, 8 aprile:
S. Messa "pasquale"**

per la Polizia di Stato
Alle 11, un folto gruppo di rappresentanti delle forze dell'ordine, carabinieri, polizia e guardia di finanza, con i rispettivi responsabili e cappellani si riunisce in Duomo per la ormai tradizionale celebrazione del "precepto pasquale".

All'insolita e scenografica presenza dei carabinieri a cavallo sulla piazza, ha fatto da contrappunto la composta, ma partecipata, presenza nella basilica di tanti uomini e donne che, mentre riflettono e pregano insieme, con le loro divise parlano a noi di dedizione e servizio al bene comune.

**Giovedì, 14 aprile:
Concerto in Duomo**

Alle ore 20:30 - nella suggestiva cornice del nostro Duomo - si è tenuto il Concerto di Pasqua "Note di solidarietà", organizzato dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. È stato eseguito l'oratorio *Apokalypsis*, tratto dal libro dell'Apocalisse, su un progetto del **Cardinal Gianfranco Ravasi**, che ha introdotto le due parti dell'oratorio, offrendo una magistrale sintesi ed attualizzazione del testo biblico. L'oratorio è

stato musicato dal maestro **Marcello Panni** che ha presentato l'opera dirigendo l'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano, con la partecipazione dell'omonimo Coro misto ("i Ventiquattro Anziani") ed il coro di voci bianche Clairière ("Gli Angeli") del Conservatorio della Svizzera Italiana. L'opera è una moderna sacra rappresentazione, per due voci recitanti, un uomo e una donna, che si dividono il testo nella versione ita-



liana, il primo nella parte più visionaria di Giovanni, interpretato da Andrea Giordana, l'altra nell'evocazione della figura della Sposa, Sonia Bergamasco, che sconfigge Satana e, nel finale, ci descrive la discesa della Gerusalemme Celeste.

*Con la fioritura della primavera, in oratorio è apparsa una gradita sorpresa, nuove panchine e nuovi tavoli e sedie per esterno, segno di attenzione per l'oratorio e, in particolare, di sensibilità per le persone e per i più piccoli che lo frequentano. Un comune grazie di cuore alla gentile **famiglia Sorteni**, ai carissimi Luca e Gioia che hanno voluto esprimere, anche in questo modo, il proprio sostegno e vicinanza alla Parrocchia e alla proposta educativa dell'oratorio.*

Intervista a don Alessio

Silvia Bussolati

Sono già passati diversi mesi da quando don Alessio è arrivato in città e risiede nella nostra parrocchia. Abbiamo tutti avuto modo di conoscerlo e di intuire quale sia il suo ruolo ed il suo ministero pastorale. E' giunto il momento di cercare di capire meglio alcuni aspetti del suo lavoro e del suo modo di affrontare i diversi incarichi.

A livello diocesano e nazionale si occupa di pastorale dello sport ed in città ha ricevuto dal vescovo il compito di coordinare quattro ambiti della pastorale giovanile: la scuola, lo sport, le associazioni e movimenti ed il dialogo con le politiche giovanili. Gli abbiamo rivolto alcune domande e lui ci ha gentilmente risposto. Grazie, don Alessio e... buona strada!

Cosa sta dietro la formula "politiche giovanili" e quale è il tuo compito al riguardo?

A livello cittadino è di fondamentale importanza la cooperazione: sono infatti moltissimi gli enti che, a vario titolo, si occupano del mondo dei giovani ed è quindi essenziale la costruzione di una rete ampia e funzionante che consenta lo scambio delle conoscenze e la condivisione degli intenti; un progetto pastorale non è quindi più una tematica da relegare nelle parrocchie, ma diventa motivo di apertura e dialogo.

Proprio per questo le parrocchie della nostra città hanno aderito al progetto - promosso dal comune - "piano locale giovani", insieme ad altri enti come ad esempio l'Università degli Studi Milano-Bicocca o la Confartigianato. Scopo primario di quest'intesa è la promozione di tre tematiche fondamentali: autonomia e responsabilità dei giovani, creatività e innovazione nel territorio, sapere e sviluppo delle competenze.

Come la Chiesa locale può entrare a far parte di un progetto simile? Partendo da piccole iniziative che facciano percepire ai

giovani la presenza reale delle comunità cristiane nella nostra città; un piccolo passo è stato fatto con l'inaugurazione di un'aula studio presso la parrocchia di S.ta Gemma. Essa si trova infatti nelle estreme vicinanze della facoltà di medicina ed è quindi una valida alternativa e un concreto aiuto per gli studenti.

In che modo lo sport può diventare opportunità di aggregazione ed essere veicolo di valori evangelici?

Nella sola città di Monza sono presenti ben novanta società sportive: è quindi evidente come la richiesta sia elevata. Il mondo dello sport è estremamente interessante per la crescita personale di chi decide di intraprendere qualche attività: è infatti la passione che spinge a cominciare, ed è sempre la passione che incoraggia nei momenti di maggiore difficoltà. Chi pratica sport è quindi fortemente recettivo.

Oltre a questo la pratica sportiva richiede l'adesione a regole rigide e ben definite: si entra quindi a far parte di un mondo già prestabilito, che prevede un impegno a lungo termine e in cui bisogna far riferimento assoluto ad una persona adulta che ci guida nel miglioramento.

La differenza fondamentale tra la sola competizione e la vera crescita è l'educatore, l'allenatore.

Per questo motivo è importante promuovere iniziative che consentano di far crescere quello che è stato definito "l'invisibile nello sport": non solo educazione tecnica, ma anche una particolare attenzione pedagogica e spirituale nei confronti di chi si trova ad essere figura di riferimento per i ragazzi che intraprendono un'attività sportiva.

Come sta cambiando la predisposizione dei giovani nei confronti della fede? Come può un giovane sfuggire alla sempre più frequente mancanza di etica e moralità della nostra società?

Nel libro "L'uomo che piantava gli alberi" il protagonista è un pastore che, in una terra arida e abbandonata, passa il suo tempo a seminare; il narratore vuole conoscere il motivo di quest'attività apparentemente inutile, e la risposta è semplice e disarmante: il mondo sarebbe morto senza questi alberi.

E alla fine del racconto quella che era un'arida vallata dominata solo dalla lavanda selvatica è diventata una rigogliosa foresta traboccante di vita.

In un periodo come quello che stiamo attraversando è più importante la gratuità rispetto al risultato: è tempo di seminare, di donare speranza gratuitamente senza pretendere troppe risposte in cambio. Il vero problema è che ormai

si guarda solo al presente: ognuno è padrone di se stesso e un oggetto, un pensiero, un comportamento assumono valore solo nel momento in cui glielo si attribuisce; in caso contrario restano ignorati.

La vera rivoluzione la porta chi è in grado di offrire una speranza, chi riesce, con l'esempio della propria vita, ad offrire una misura per comprendere il mondo.

Sono poche le persone che davvero riescono in questa impresa e, per questo, è davvero molto importante l'educazione spirituale di chi è chiamato ad avere un rapporto con i ragazzi e i giovani. E chi riesce a fornire un senso e una spiegazione alla vita, riesce ancora ad affascinare e a catturare l'attenzione. Basta fare un giro in libreria, nella sezione dedicata alla spiritualità: è forse Madre Teresa di Calcutta il personaggio a cui è dedicato più spazio!



Rendiconto economico 2010

Consiglio affari economici

Il 28 marzo c.a. si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il bilancio consuntivo per il 2010. Come di consueto diamo qui di seguito i dati economici più significativi dividendoli nelle tre principali aree di attività e ricordando che la nostra Parrocchia, oltre al Duomo, comprende anche quattro chiese sussidiarie.

ATTIVITA' ORDINARIA

Le *entrate ordinarie* sono state pari €. **626.668**, così suddivise:

- a) *Offerte* €. **272.375** (Ss. Messe 126.539; per attività liturgiche 21.883; ceri votivi 79.596; Natale, Avvento, Quaresima e visita alle famiglie 28.681, dirette alla Parrocchia 15.665)
- b) *Proventi vari* €. **138.185** (attività dell'Oratorio 49.055, attività del Gruppo Missionario 42.000, da iniziative caritative 22.673, abbonamento a "Il Duomo" 3.527, contributi Enti pubblici 5.394, contributo diocesano e di privati 5.100, dirette alla Parrocchia 10.484)
- b) *Affitti* €. **216.106**

Le *uscite* si possono riassumere in due capitoli: le spese necessarie per il normale funzionamento ed il mantenimento della Parrocchia e le spese per le iniziative caritative, per un totale di €. **623.916**

- a) *Spese correnti* €. **470.306** (di cui €. 51.093 spese per il culto; €. 49.055 spese per l'attività dell'oratorio; €. 44.585 utenze, pulizia, materiale di consumo; €. 230.615 personale e integrazioni ai sacerdoti; €. 62.338 manutenzioni ordinarie e assicurazioni; €. 23.441 contributo diocesano (2% delle offerte); €. 8.253 spese per la stampa e pubblicazione de "Il Duomo"; €. 55.125 imposte e tasse).
- b) *Erogazioni a fini caritativi* € **81.620** (alle Missioni 42.000; a iniziative di solidarietà 17.820; interventi per le zone di povertà ed emergenze 21.800) .

Inoltre sono state sostenute: *Imposte e tasse ed oneri bancari per € 71.990.*

Sbilancio Entrate-Uscite

Le differenze tra entrate e uscite nel 2010 è stata di + €. 2.752.

NOTE

Tra le *attività caritative*, che non rientrano in questo rendiconto, vi sono quelle tradizionalmente svolte dalla *San Vincenzo* e dal *Centro Aiuto alla Vita*, associazioni che lavorano autonomamente e svolgono la loro azione di solidarietà in parrocchia ed in città, grazie al contributo dei volontari.

Il nostro *informatore parrocchiale "il Duomo"* non ha purtroppo raccolto un numero di offerte per l'abbonamento sufficienti a coprire i costi e questo nonostante le iniziative volte a contenere le spese di consegna e le offerte addizionali da parte dei parrocchiani. Rinnoviamo il nostro grazie a tutti coloro che continuano a sostenere generosamente la nostra pubblicazione.

ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Sono comprese tutte le iniziative a carattere generale o diocesano, che costituiscono un capitolo a parte rispetto al rendiconto parrocchiale, come, ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, il quotidiano cattolico *Avvenire*, il Fondo di Solidarietà arcivescovile "Famiglia e Lavoro", che hanno raccolto un totale di €. **13.360** riversate agli interessati.

GRANDI OPERE

Nell'anno sono state spese € 50.000 per il pagamento di *fatture residue* relative ai lavori di *consolidamento del campanile*. Inoltre si è fatto fronte ad un significativo esborso per l'acquisizione dell'*immobile della Compagnia di S. Orsola* che la parrocchia ha sostenuto utilizzando parte delle proprie disponibilità, ma facendo ricorso ad un finanziamento bancario di circa € 900.000 che dovrà essere rimborsato nei prossimi anni.

IMPEGNI FUTURI

Oltre al succitato debito da rimborsare e al residuo impegno per il campanile, la parrocchia deve mettere mano ad importanti operazioni di manutenzione fra le quali l'ultimazione della ristrutturazione del *tetto della chiesa distrettuale di S. Maria in Strada* ed il rifacimento del *tetto della chiesa distrettuale di S. Maria degli Angeli*. Una valutazione in prima approssimazione e generica delle risorse necessarie per la copertura degli impegni ricordati si aggirerebbe intorno ad una cifra non inferiore ai € 450.000.

Il Consiglio auspica che vi sia il sostegno di Enti pubblici e privati ai quali si possa aggiungere anche quello delle aziende, che possono dedurre fiscalmente quanto destinato alla parrocchia sino al 2% degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

ATTIVITÀ CARITATIVE PARROCCHIALI 2010

A favore di:	Obolo S. Pietro	Seminario	Missioni
Duomo	2.522,00	2.711,00	3.361,00
S. Maria in Strada	100,00	200,00	200,00
S. Maria degli Angeli	100,00	100,00	150,00
S. Pietro martire	400,00	300,00	300,00
S. Maurizio	100,00	80,00	100,00
Sacramentine		150,00	300,00
Gruppo missionario		1.000,00	3.000,00
Clinica Zucchi (cappella)	500,00	350,00	600,00
Totale	3.722,00	4.891,00	8.011,00

Per completezza sono da aggiungere le seguenti voci:

L'invito della **Caritas parrocchiale** a risparmiare il 10% sulle spese natalizie e investirlo per l'eternità donandolo ai poveri (tramite il Centro di Ascolto Decanale di via Zucchi) ha fruttato:

Cassetta in Duomo	€ 8.700,00
Gruppo missionario	€ 1.800,00

Le offerte pervenute a sostegno delle urgenze create dal **terremoto ad Haiti** e consegnate direttamente alla Caritas Ambrosiana sono state di €16.500,00.

Le offerte che il **Gruppo Missionario** parrocchiale ha inviato direttamente a sostegno delle missioni di suore, laici e sacerdoti originari della nostra parrocchia e altri: €36.000,00.

Le **adozioni a distanza** nella missione di p. Giovanni Zimbaldi in Thailandia € 6.000,00.

L'anno europeo del volontariato

MAPPA VOLONTARIATO A MONZA

Fabrizio Annaro

L'unione Europea ha scelto il 2011 come Anno del Volontariato riconoscendone la straordinaria incidenza nel rafforzare i valori europei di solidarietà e di coesione sociale. In Italia abbiamo sei milioni di volontari, di cui una grande parte di ispirazione cristiana. Anche a Monza il fenomeno è rilevante come dimostrano le cifre riportate nel box a fianco. Il volontariato è una risorsa importante, per molti strategica sia rispetto al welfare e che per la costruzione del benessere sociale. Una risorsa riconosciuta da politici ed economisti ma non sempre valorizzata come si dovrebbe. Secondo Tremonti il volontariato rappresenta, come si legge nel suo libro "La paura e la Speranza", la strada maestra per un nuovo welfare: "la soluzione non è, dunque, più pubblico impiego nei servizi sociali e più tasse per pagarli... La soluzione è invece fuori dallo Stato nel comunitario..., nella società..., può essere rivoluzionaria la proposta di estendere ad altri settori il "5 per mille"..., rivoluzionaria perché rompe il monopolio della Politica trasferendo quote di potere e di responsabilità dallo Stato alla Società". Sono parole che descrivono, al di là degli orientamenti politici, la direzione intrapresa dalle classi dirigenti degli ultimi decenni, (destra o sinistra che siano): un coinvolgimento sempre maggiore nell'erogazione dei servizi alle persone e di sostegno sociale, dell'associazionismo, del volontariato e del mondo della cooperazione. Un coinvolgimento che spesso ha fatto rima con trasferimento e delega di funzioni, in alcuni casi con ottimi risultati e con significativi miglioramenti di servizi e relazioni, in altri casi in peggioramenti e diffuse inefficienze.

Abbiamo cercato di fare un piccolo bilancio sul volontariato con **Cherubina Bertola**, responsabile di Caritas di Monza del progetto Da.vi.de (Dare Vita ai Desideri) che offre un servizio di inserimento e orientamento alle persone che intendono diventare volontarie.

Chi sono i volontari? Distinguerai,

risponde Cherubina, due figure: i **giovani** e gli adulti in fascia di età compresa fra i 50-70 anni. I giovani che hanno fatto esperienze di volontariato hanno compreso che queste si sono rivelate importanti ai fini della formazione della propria identità personale e della capacità di relazione con gli altri. La vicinanza con situazioni difficili a volte umanamente impegnative si sono rivelate ottime occasioni, per ragazze e ragazzi, di scoprire in sé risorse positive, motivi di arricchimento, spunti di crescita irripetibili. E' importante uscire dai luoghi comuni che vedono nel volontariato un atto di mero buonismo, fine a se stesso, impregnato di gratitudini emotive al limite del patetico. La relazione d'aiuto, il contatto con la fragilità è un grande veicolo di crescita e di edificazione della persona, non solo per chi è beneficiario di un sostegno, ma anche per chi fa volontariato. Basta leggere la testimonianza di Marta per rendersene conto (vedi box).

Come si diventa volontari?

I nostri punti di riferimento sono Caritas Ambrosiana e Caritas di Monza. Il primo passo è un colloquio orientativo per cercare di capire le motivazioni che spingono i giovani ad avvicinarsi al mondo del servizio. Successivamente si propone un percorso. Caritas è in grado di offrire diverse proposte: **visita alle carceri** (72 ragazzi hanno incontrato i detenuti del carcere di Monza); **raccolta indumenti usati** che coinvolge le parrocchie della diocesi con lo scopo di finanziare progetti sociali e promuovere nuovi stili di vita, **cantieri di solidarietà estivi** in Italia e all'estero. Da ultimo appare prezioso il **Progetto Volontariato** che consiste in un servizio di sei mesi presso un centro, associazione o cooperativa sociale di 20 ore settimanali. Ovviamente tutte queste attività prevedono una formazione e una continua verifica

La testimonianza di Marta

*La mia esperienza iniziò nell'ottobre del 2007. Scelsi di partecipare al bando per il servizio civile nazionale indetto da Caritas Ambrosiana. Fu una scelta maturata nel corso dei miei studi universitari e stimolata dall'incontro con persone che mi incoraggiarono nell'intraprendere questa strada. Caritas Ambrosiana propose diversi progetti di **Servizio Civile**. Molte opportunità per conoscere e comprendere aspetti di realtà minorile e di lotta alla povertà, avvicinarsi a storie d'immigrazione e di disabilità. Io scelsi l'area della disabilità con un progetto dal nome: "Normali? **No, speciali!**" Per me fu una sfida, non ero certa di volermi confrontare in un campo così lontano e così poco conosciuto, mi sentivo "ignorante" in materia.*

La formazione** Caritas fu determinante nella scelta del progetto e mi portò alla decisione di mettermi in gioco a pieno e vivere questa occasione senza troppe remore. Il 1 ottobre 2007 ebbe inizio la mia esperienza presso la Cooperativa Il Seme un centro diurno per adulti disabili medio-gravi. In parallelo mi venne data la possibilità di collaborare ad alcuni progetti con la Caritas Decanale. Per raccontare il mio anno da volontaria del Servizio Civile non basterebbero poche righe; 365 giorni ricchi di situazioni, momenti, volti, persone, luoghi, incontri unici. Mi sono domandata, però, in quale modo potessi rappresentare verbalmente ciò che ho vissuto. Quali potessero essere le parole chiave in cui racchiudere la mia esperienza, parole che possano contenere i volti e le storie incontrate. Tre parole significative: **Scoperta, Relazione, Fiducia.

Le mie paure, le mie perplessità, i miei dubbi la maschera con cui mi accingevo a vivere questa esperienza è stata tolta un po' alla volta, lasciando spazio alla scoperta personale di me stessa.

*Mi sono scoperta nelle mie fragilità, ma anche nei miei punti di forza; grazie alla costruzione di una ricca e preziosa relazione con l'altro: una relazione che può facilmente essere intesa come d'aiuto, ma che è basata invece su un faticoso e comunque intenso rapporto di fiducia. Perché la Fiducia è l'elemento chiave delle relazioni che ho instaurato nel mio percorso. Nell'Altro vedo i volti di tante persone che ci sono state per me ed io per loro, compagni d'avventura e colleghi di lavoro, molte delle quali ci sono tuttora. Il 30 settembre 2008 ho smesso i panni di Volontaria del Servizio Civile; carica di esperienze di vita, di passione per il mio lavoro, di "voglia di fare". Questo è ciò che è stato ed è per me l'esperienza del Servizio Civile: una scelta che lascia il segno...**Marta Dalla Vecchia***

in itinere. Per saperne di più scrivete a davide@caritasmonza.org o visitate il sito di Caritas Ambrosiana www.caritas.it.

Come avvengono i contatti?

Gli oratori – spiega Cherubina - spesso orientano a rivolgersi direttamente a Caritas Ambrosiana. E ciò è molto positivo. E' importante anche che i ragazzi di Monza e Brianza prendano contatto con

"Da.vi.de" questo per valorizzare l'esperienza di volontariato giovanile sul nostro territorio. A volte succede che sia una singola parrocchia a "beneficiare" di un giovane che abbia fatto del volontariato mentre anch'egli potrebbe esser coinvolto in una comunicazione più ampia per più giovani, per più persone. Può anche capitare che un giovane monzese prosegua il percorso con la realtà di Milano senza aver

mai contatti con noi. Il volontariato dei giovani è un grande valore che vogliamo condividere, far circolare, mettere a disposizione. Il bilancio di un'esperienza di servizio svolta dai giovani, se comunicata, diviene "farsi prossimo e catechesi di azioni concrete".

E gli adulti?

Un effetto della crisi è stato quello di indurre tante persone in mobilità, quindi di età compresa fra i 50 e i 60 anni candidarsi a fare il volontario. Solo due anni fa il volontario adulto era una persona fra i 60 e 70 anni, pensionato, che aveva progettato con grande attenzione, e in un arco di tempo abbastanza ampio il passaggio dalla vita lavorativa all'impegno sociale. Le persone in mobilità, - precisa

Cherubina - che si rivolgono a noi, spesso sono animate da inconsapevole ansia dettata dal desiderio di colmare un vuoto relazionale e professionale, perché il passaggio dal lavoro alla mobilità avviene in poco tempo e spiazza profondamente le persone coinvolte. Nei colloqui con queste persone cerchiamo di aiutare a mettere a fuoco le motivazioni e le dinamiche che spingono alla scelta del volontariato.

A proposito di welfare e volontariato. Posso dirti - conclude Cherubina - che gli ambiti dove operano solo volontari, accompagnati da formazione e supervisione, sono ambiti di forte crescita e grande valore ed offrono servizi qualificati e significativi.

Laddove il volontario si affianca a figure professionali come in un Centro di Servizi per disabili o per persone svantaggiate può accadere che sorgano situazioni di potenziale conflitto, sia per la differenza d'età che per il divario professionale (capita a volte che un volontario provenga da esperienze dirigenziali o di alta qualifica). In alcuni casi la presenza del volontariato può trasformarsi in tentazione di freno all'occupazione e di calmierare il salario. Insomma il volontariato è fenomeno complesso che necessita di una riflessione anche comunitaria: sarebbe bello pensare ad un seminario cittadino che affrontasse questo tema.

Il segreto della felicità?

Far felici gli altri! Infine una considerazione sulla gratuità. In un'epoca caratterizzata dalla monetizzazione e dal profitto ad ogni costo, il dono agli altri, l'ascoltare chi soffre, l'attenzione a chi ci è vicino, l'accompagnare le persone in disagio è la grande ricchezza oscurata dal capitalismo dei nostri tempi. Il volontariato rilancia la gratuità, il valore della relazione, il crescere nella consapevolezza di sé. Una grande occasione da non perdere.

Il volontariato in Brianza

Gli Enti no profit della Brianza sono 734, attivi soprattutto nei servizi di assistenza sociale e di tutela dei diritti (35%), nelle attività culturali, artistiche, sportive o ricreative (25%), nei servizi sanitari (11,3%) e nelle attività di istruzione o di ricerca e quelle di tutela dell'ambiente e del territorio (10%), nelle attività di supporto allo sviluppo economico e al lavoro (7,5%) e infine nelle attività politiche o di formazione e di promozione religiosa (1,3%).

Le Associazioni di Monza e Brianza iscritte ai registri del volontariato e dell'Associazione sono 399 così ripartite:

107 Associazioni (si occupano prevalentemente di attività rivolte ai propri associati): 23 Sociali; 52 Culturali; 31 Sport e tempo libero; 1 Relazioni internazionali.

254 Organizzazioni di volontariato si occupano prevalentemente di organizzare servizi alla persona.

Contemplare il mistero nell'arte

Carlina Mariani

Con la lezione del 18 Marzo 2011: *"L'albero della vita di G. Arcimboldo"*, a cura di Don Domenico Sguaiamatti, si è concluso il ciclo "Contemplare il Mistero nell'Arte", che ha visto un pubblico progressivamente rafforzatosi a livello numerico e comunque interessato e consapevole. La lezione è stata molto densa, in quanto, come preannunciato dall'oratore stesso, il tema dell'albero della vita è tema simbolico comune a tutte le civiltà e a tutte le epoche.

Dopo avere chiarito il concetto di *simbolo*, segno attraverso il quale si passa dal visibile all'invisibile, fino ad entrare all'interno del Mistero stesso, si sottolineano le peculiarità del simbolo dell'albero: esso rappresenta il carattere ciclico della vita, in quanto nasce, si sviluppa, cresce, deperisce e muore, per poi ricominciare a vivere da una fronda. Si sviluppa in modo verticale, mettendo in relazione il livello sotterraneo con le radici, l'aderenza alla superficie con il tronco, la verticalità con la chioma, che si erge verso il cielo. Rappresenta l'asse del mondo, come albero genealogico, lega l'uomo al sacro come albero mistico, è metafora della vita a livello letterario, leggendario, religioso. L'uomo primitivo vede come gesto culturale la rappresentazione dell'albero, segno di vita non solo materiale, in quanto indicatore della presenza di acqua e possibilità di combustibile, ma come occasione di conforto come ombra e di contemplazione come ascolto del fruscio delle chiome al vento. Don Sguaiamatti parte, a dimostrazione di tutto ciò, dalla diapositiva di una stele funeraria egiziana, in cui l'albero del sicomoro diventa nutrimento e rigenerazione del Faraone, passando poi ad una coppa culturale greca, in cui l'albero della vite nasce direttamente dal dio Dioniso, per finire con la rappresentazione del mito di Apollo e Dafne, che, non volendo conce-

dersi al dio, in quanto sacra a Diana, si sottrae alla seduzione, trasformandosi in alloro.

Nell'*ambito giudeo-cristiano* l'albero della vita nel Paradiso terrestre assume anche la simbologia dell'albero della conoscenza del bene e del male. Gli uomini buoni divengono alberi, che danno frutti buoni, mentre i malvagi si identificano come cespugli spinosi. Così l'Albero Eucaristico si carica di mele ed ostie, mentre Maria prende l'ostia e la offre ai fedeli, l'albero escatologico del mosaico di S. Prassede è costituito dalla palma, simbolo di vittoria e di rigenerazione, come la fenice che lo incorona, caricandosi di simboli sempre più complessi, come raffigurazione di libri ascetici, particolarmente in ambito spirituale francescano. Nella cattedrale di Chartres è raffigurato l'albero di Iesse, padre di Davide e quindi "progenitore" di Gesù, con una modalità che anticipa quella di Arcimboldo: Iesse è disteso e dal suo seno origina l'albero, circondato dai re e da Maria, mentre sette colombe, raffiguranti i doni dello Spirito, volano in alto.

Venendo all'*affresco del nostro Duomo*, l'oratore ricorda il contratto del 28 Maggio 1556, con il quale la Fabbriceria e l'Arciprete impegnano Giuseppe Arcimboldo e il Meda a dipingere volta e testata del transetto meridionale con le figure degli Evangelisti e dell'Albero della Vita di Cristo. Il documento impone l'uso dello sfondo dorato, che pure era ormai caduto in disuso. Si può giustificare la richiesta, sia con una volontà di competere con il mosaico appena finito di S. Marco a Venezia, sia con la necessità artistica di uniformarsi ai dipinti delle cappelle absidali, particolarmente a quella che, custodendo la Corona Ferrea, stabilisce un legame ideale sia con il colore tipico dei re, sia con il Re per eccellenza, Cristo, di cui si

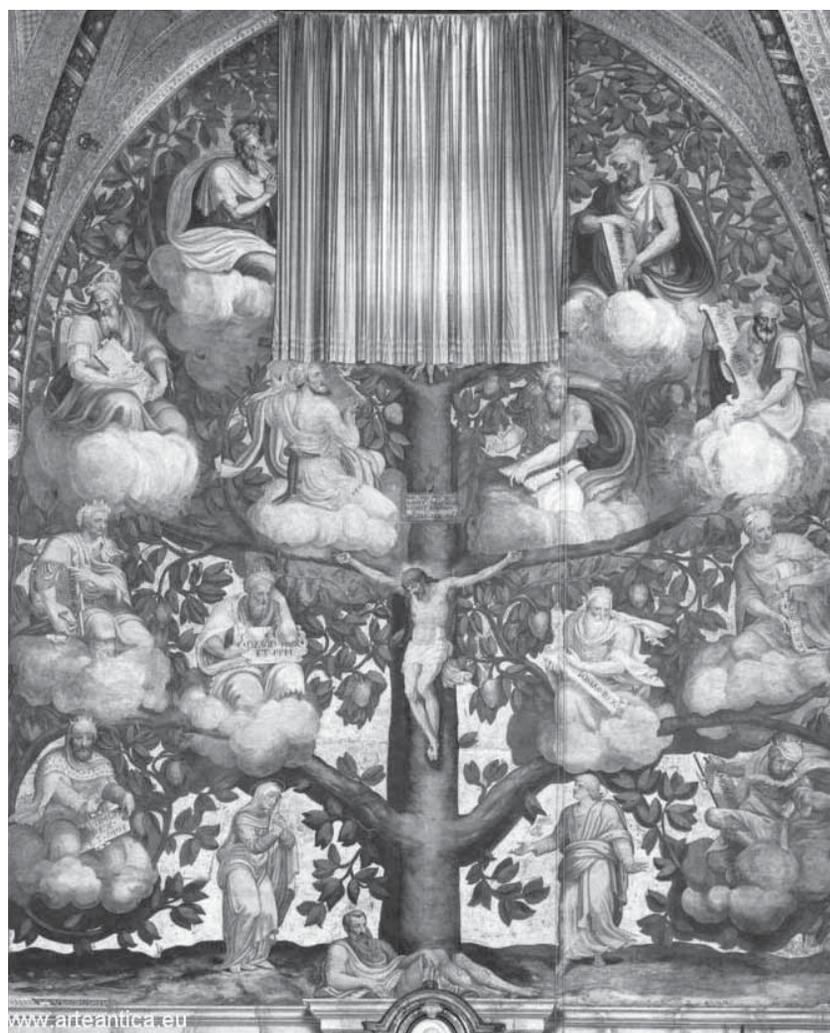
celebra la regalità come dinastia storica e come regalità universale. L'oro è inoltre lo spazio di Dio, poichè, annullando la prospettiva, riporta il tempo di Dio al tempo dell'uomo e viceversa. L'albero si slancia verso l'alto, diramandosi in sei rami ed assumendo la forma della vite, pur non essendo tale, secondo la definizione che Cristo stesso dà di sé: "Io sono la vera vite" (Gv.15,1). I personaggi sono emanati dal braccio

mi della pittura lombarda, i personaggi possiedono una loro corposa verità: anche il Cristo sofferente è un corpo, privo della idealizzazione, che caratterizza altre sue raffigurazioni. Maria, a sinistra, è immagine della Chiesa, che prega, contempla, partecipa, mentre Giovanni, che è l'Apostolo e non il Battista, come la committenza aveva richiesto, è colto in atto di incamminarsi, come dimostra il lieve movimento del

mantello, simbolo di una Chiesa che ha fretta di portare il lieto annuncio.

Sotto l'albero sta Iesse, identificazione, che appare più coerente con la scelta di raffigurare i re come frutti della pianta rispetto ad Adamo, che pure taluni indicano come il personaggio seduto a terra. Coerente anche teologicamente con la rappresentazione dell'Albero appare il dipinto della volta con gli Evangelisti, ciascuno dei quali ha accanto una coppia di Angeli con i simboli della Passione di Cristo.

Dalla rappresentazione dell'albero della vita si arriva all'albero della luce, come



centrale, come frutti che anticipano il frutto più bello, Cristo: sono i re di Giuda, non di Israele, in quanto il regno del Sud è genealogicamente legato a Davide e quindi a Gesù. Secondo i detta-

nella menorah ebraica, o come nel Candelabro Trivulzio del Duomo di Milano, vera teofania con rami di luce, che canta la regalità di Cristo sull'albero-croce.

Giovanni Paolo II a Monza

Giovanni Confalonieri

Nel 1983 si svolse a Milano, dal 15 al 22 Maggio, il XX Congresso Eucaristico Nazionale.

Nei tre giorni conclusivi fu presente il Papa, Giovanni Paolo II che, nella giornata di Sabato 21, si recò innanzitutto a *Desio* per rendere omaggio a Papa Achille Ratti, Pio XI, nella sua città natale di Desio. Visitò poi la parrocchia prepositurale (S. Giuseppe) di *Seregno*, alla quale Karol Wojtyła era legato da una ventennale amicizia, iniziata quando il Cardinale Montini aveva incaricato Seregno di esaudire la richiesta di aiuto per la realizzazione delle campane dell'antica chiesa di S. Floriano a Cracovia. Seregno non solo donò la campane, nel 1963, ma stabilì un cordiale e stabile legame, in particolare con Karol Wojtyła, che si consolidò quando lui divenne, nel dicembre dello stesso anno, Arcivescovo Metropolita di Cracovia.



Da ultimo si incontrò a *Monza* coi giovani all'Autodromo e si recò alla basilica di S. Giovanni Battista e incontrò la città in Piazza Duomo.

Senza raccontare nei dettagli lo svolgersi della visita a Monza (la prima ed unica di un Papa nella nostra storia cittadina), possiamo richiamarne la risonanza sulle pagine dei giornali locali del tempo e rivivere ricordi ed impressioni di chi può dire "io c'ero".



La veglia dei giovani in autodromo e l'incontro col Papa

Erano arrivati il giorno prima da ogni parte d'Italia, accolti dalle Parrocchie o nella tendopoli allestita al Parco. Abbiamo celebrato il sacramento della Riconciliazione sotto grandi tende militari, trasformate in confessionali, e la meditazione preparatoria era stata offerta da mons. Dino Gariboldi. E' poi



seguita la veglia di preghiera e riflessione, presieduta da mons. Attilio Nicora, vescovo ausiliare. Poi l'attesa, tra preghiere e canti, dell'incontro col Papa, nel grande autodromo monzese. Avrebbero potuto essere poche persone, magari scoraggiate dalla pioggia e dal freddo, invece erano tanti ed entusiasti.

Si parlerà con stupore di 200 mila giovani, molto più di quello che poteva richiamare un Gran Premio. Oggi noi sappiamo che era solo un assaggio delle moltitudini di giovani che verranno convocati dalle GMG.

L'elicottero bianco che ha portato il Papa è atterrato dietro i box, quindi tra un corale entusiasmo il Papa ha raggiunto in macchina la tribuna d'onore.

È risuonato perentorio il grido-invito del Papa a "non aver paura di Cristo", giunto fin alla piazza del Duomo collegata all'Autodromo ed il progetto di "una società nuova nella quale risplenda e si realizzi la giustizia, la verità, l'amore, la solidarietà, il servizio..." e per tutto questo va riposta fiducia nei giovani,

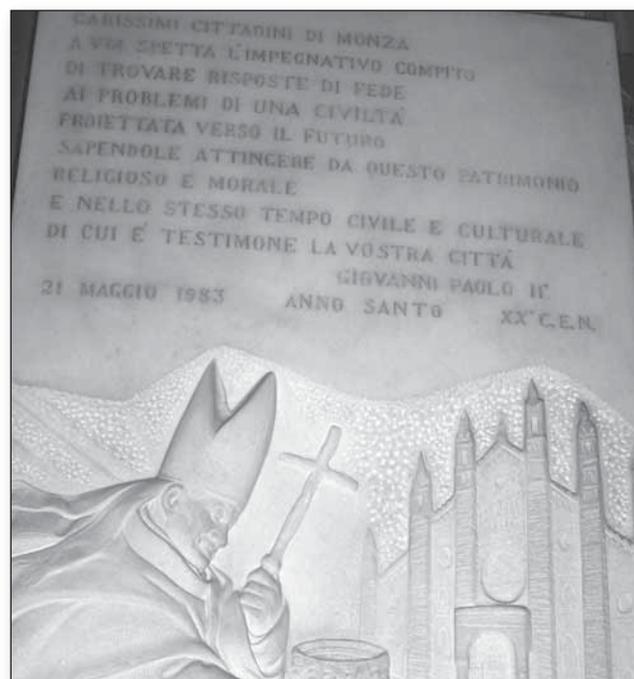
definiti: "mia speranza", "speranza della Chiesa", "speranza della società", che con la loro fede sostengono "la speranza di un mondo rinnovato in Cristo".

L'entusiasmo dei giovani era tale che il Papa non riusciva a sganciarsi da quel caloroso abbraccio, facendo slittare i tempi programmati per il trasferimento in macchina dall'autodromo al Duomo. I giovani resteranno all'autodromo anche la notte, in un'atmosfera

particolarmente gioiosa, seppure sotto una pioggia inesorabile, per trasferirsi il giorno dopo a Milano, dove il Congresso si concluderà alla presenza anche di Madre Teresa di Calcutta.

Il percorso in auto e gli standardi

Lungo il percorso vennero esposti degli standardi simili a quelli per le processio-



ni cittadine. Capita ancora oggi di vedere alle finestre delle case, lungo il percorso per la processione del Corpus Domini, ed ai balconi quegli stendardi (ormai pochi in verità) realizzati per la venuta del Papa ed il Congresso Eucaristico. In quel giorno erano tantissimi e non solo esposti dove il Papa effettivamente passò, ma anche in altre direttrici, potenziali alternative forse dettate anche da considerazioni di sicurezza (solo due anni prima c'era stato l'attentato al Papa a Roma)

In Piazza Duomo

La cittadinanza si era radunata fino all'esaurimento dei passi in Piazza Duomo, mentre chi non aveva potuto accedere faceva ala lungo il percorso papale, rigidamente presidiato e transennato. Indescrivibile l'entusiasmo, dopo la prolungata attesa, per l'arrivo del Papa. Qualche fortunato riuscirà a sfiorarne la mano e qualche testolina di bimbo/a sarà accarezzata dal Papa. Dal palco scenderanno le parole che da allora risuonano nella nostra memoria continuamente (in parte riprodotte sulla lapide commemorativa della navata nord del Duomo): "A voi spetta dunque l'impegnativo compito di trovare risposte di fede ai problemi di una civiltà proiettata verso



il futuro, sapendole attingere da questo splendido patrimonio religioso e morale, e nello stesso tempo civile e culturale, di cui è testimone la vostra città.

A voi spetta l'ardito impegno di contribuire a dare nuova linfa alla cultura lombarda, tanto significativa per l'Italia del futuro, così che il suo edificarsi e configurarsi avvenga, come in passato, sulle solide basi di una visione cristiana della vita, tali da renderla capace di continuare a sfidare i secoli.

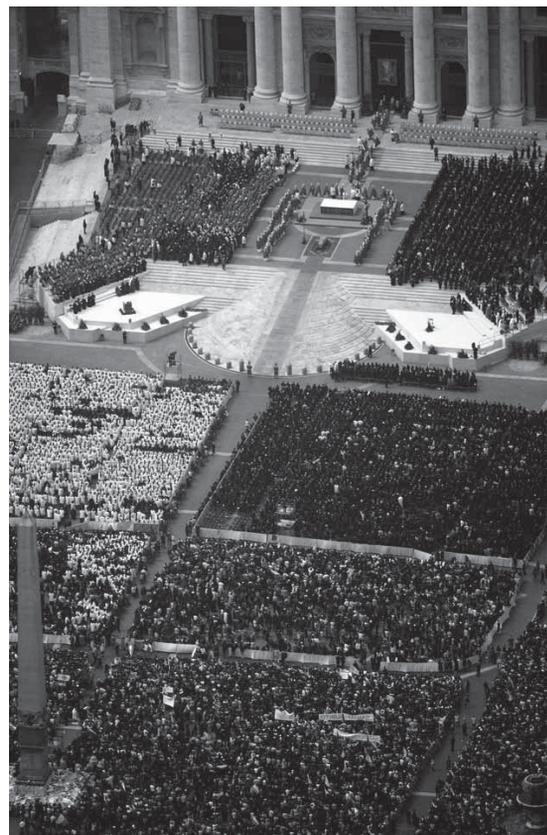


Camminando contro il vento

Il racconto del viaggio a Roma per rendere l'ultimo saluto a Giovanni Paolo II
Sarah Valtolina

Ci sono date che raccontano la storia di ciascuno. Momenti che si legano alle vite, scolpendosi nelle esistenze della gente. Date simbolo, spesso loro malgrado, segno della grande Storia che cammina e segna le piccole storie quotidiane. Lo è stato il 9 novembre 1989 quando si sbriciolò il muro di Berlino, e poi l'11 settembre 2001 che sfregiò New York e il mondo e l'11 luglio 1982, con il grido del presidente Pertini sulle tribune dello stadio Bernabeu di Madrid. E poi c'è stato il 2 aprile 2005. Io ricordo esattamente cosa facevo quella sera. Era un sabato come tanti, passato in oratorio tra una pizza e quattro chiacchiere. Stavamo sparecchiando quando qualcuno disse: «Il papa è morto». Ci siamo fermati. Zitti, a guardarci come per cercare di capire cosa fare, cosa dire. Ricordo il dolore, la tristezza, la consapevolezza che un capitolo della Storia del mondo si era concluso, portandosi via uno dei suoi protagonisti più belli. Non so di chi fu l'idea, ma non passano due giorni che decidemmo di prendere il treno, dovevamo salutarlo, dovevamo arrivare a Roma per camminare anche noi nella Storia, per abbracciare quel papa che anche solo per poco aveva sfiorato così da vicino le nostre vite monzesi: la visita ufficiale nel 1983, la beatificazione di monsignor Talamoni, l'angelus in Valle d'Aosta durante le vacanze in Valsavaranche. La sera di martedì 5 aprile siamo partiti da Monza diretti alla stazione Tiburtina: trentadue ragazzi tra i sedici e i ventisette anni, insieme a don Pietro. E con noi un universo in cammino verso San Pietro. Questo è il racconto di allora, di quelle 19 ore passate in fila per l'ultimo saluto a Giovanni Paolo II.

Ci sono volute più di diciannove ore per giungere davanti alla salma di Giovanni Paolo II. Arriviamo a Roma alle 5 del mattino di mercoledì 6 aprile, dopo sette ore di viaggio in treno. A Castel Sant'Angelo sveniamo incanalati in



Borgo Sant'Angelo dalla polizia che controlla scrupolosamente il flusso dei fedeli, vigilando che tutti rispettino i percorsi obbligatori imposti dalla Protezione civile. In pochi secondi decine e decine di pellegrini arrivati dopo di noi si mettono in coda e la piazzetta in cui ci troviamo, proprio all'inizio del percorso, si affolla immediatamente.

Ora siamo completamente circondati da centinaia di altre persone, uomini, donne, ragazzi, anziani. Se nessuno deciderà di rinunciare molto probabilmente questi vicini di fila saranno gli stessi lungo tutto il percorso. È veramente difficile lasciare la propria postazione una volta che la si è conquistata. Troppa la ressa e tanta la voglia di farcela e arrivare. Che non sarà un'impresa facile lo si capisce subito. Alle 6.40 di mercoledì mattina inizia il nostro cammino lungo

Borgo Sant'Angelo. Passa un'ora e riusciamo a fare solo pochi passi. Inoltre a causa della grande folla il gruppo dei trentadue si sfalda praticamente subito. Verso le 13 la stanchezza comincia a farsi sentire. Il cielo è limpido e c'è un bel sole, ma fortunatamente il caldo è sopportabile grazie all'intervento della Protezione civile che si preoccupa di distribuire migliaia di bottigliette d'acqua. Eccellente e tempestivo anche l'intervento sanitario.

Chi si sente male e sviene o cade a causa della folla viene prontamente soccorso e trasportato alla tenda allestita in piazza San Pietro. Anche un paio del nostro gruppo vengono aiutati dai sanitari. Nelle prime ore del pomeriggio scopriamo che dopo otto ore di lento e snervante percorso siamo tornati al punto di partenza.

Lunghissime e apparentemente inspiegabili soste (fino a due ore e mezza in Borgo Pio) rallentano ulteriormente il



cammino verso la basilica che ancora non si vede. Alle 21 di mercoledì siamo finalmente all'inizio di via della Conciliazione. San Pietro davanti a noi è bellissima e illuminata. Ma dista ancora quattro ore di cammino. Il colonnato del Bernini ci accoglie stremati e quasi scoraggiati alle 23 passate. Siamo in coda già da sedici ore, ma la meta è vicina. La gente intorno a noi è composta, nessuno si lamenta, si smette di parlare. Ora è tempo di pregare. E pregando si entra in basilica. Noi entriamo aggrappati l'uno all'altro, per paura di perderci, come se camminassimo contro vento.

Finalmente all'1.15 di giovedì 7 aprile sfiliamo anche noi davanti alla salma del papa. Il tempo di un saluto e un bacio, una preghiera che tenta, forse invano, di racchiudere in una manciata di secondi l'amore che si prova per un padre, per un santo. Pochi istanti prima che gli addetti alla sicurezza ci invitino a uscire. Tanti altri dopo di noi ancora aspettano.



Un "Mosé Bianchi" in museo

Giovanni Confalonieri

Alla Mostra di Palazzo reale a Milano dedicata all'*arte sacra in Lombardia tra il '600 e la fine dell'800*, insieme opera pittorica del nostro Duomo: "La morte di S. Paolo eremita" (Carlo Innocenzo Carloni, 1745) era anche esposta una tela presente nella parrocchiale di Sant Albino, opera del pittore monzese Mosé Bianchi e rappresentante "*La Comunione di San Luigi Gonzaga*", amministrata da S. Carlo Borromeo. La collocazione usuale di quest'opera è sulla parete sinistra a lato dell'altare maggiore della suddetta chiesa. Conclusa la mostra, per l'interessamento della Fondazione del Museo e Tesoro del Duomo ed il consenso del parroco di S. Albino, tale opera, prima di ritornare a Sant Albino, veniva affidata temporaneamente al Duomo.

Il quadro è stato esposto nella sala grande del Museo Gaiani, accanto al rosone originale del Duomo, dove per qualche tempo, da breve distanza ed adeguatamente illuminato, potrà essere ammirato dai visitatori. L'iniziativa si colloca nella ricorrenza del 4° centenario della canonizzazione di S. Carlo.

Il quadro

La scena rappresenta S. Luigi che si dispone a ricevere la S. Comunione da S. Carlo Borromeo; di fronte a lui, un chierichetto compunto che regge un'ampolla, guarda il principe, mentre un altro, in penombra, regge l'asta della croce che sovrasta la scena, mentre S. Carlo porge l'Ostia con un inizio di moto che ha un qualcosa di sospeso e maestoso allo stesso tempo.

La figura imponente della madre di Luigi, la nobile Donna Marta, la cui opera di educatrice nella fede fu determinante, fa da sfondo, in atteggiamento protettivo, all'argenteo-cangiante figura di Luigi, raccolto ed inginocchiato in una posa innaturale, ma realistica, in

Le parrocchie costituite da S. Carlo nella pieve di Monza

Al tempo di S. Carlo Borromeo, il territorio di Sant Albino faceva parte della Pieve di Monza ed era quindi inclusa nella grande Parrocchia di S. Giovanni Battista, retta dall'Arciprete monzese. Fin dalla sua prima visita pastorale il Santo Arcivescovo si era reso conto della necessità di decentrare; per farlo occorrevano idonei pastori ed aveva quindi dato corso al recupero della qualità etica e culturale dei sacerdoti (sembra incredibile, ma alcuni di loro ignoravano persino l'esatta formulazione delle parole della consacrazione). Aveva poi dovuto aspettare che finisse l'emergenza della peste. Passato il flagello, durante la sua seconda visita pastorale formale a Monza (1578), gli fu possibile procedere alla "riforma agraria" del "latifondo" monzese, con la costituzione di nuove parrocchie periferiche. La prima nuova parrocchia distaccata dal Duomo fu quella di Brugherio, cui erano assegnate varie cascine, tra cui (come riporta il libretto del 1910 "San Carlo Borromeo e Monza", pag. 44) "Cascina de' Bastoni con l'Oratorio di Maria Nascente, S. Cristoforo di Ottavo (perché a 8 miglia romane da Milano), Sant'Albino, S. Donato...". Seguirono poi a breve termine le nuove parrocchie di Cascina Bovati (ovvero de bovari e caprotte, l'attuale S. Fruttuoso), di La Santa (Villasanta) e altre. L'ultima parrocchia monzese costituita da San Carlo fu quella di S. Biagio, la cui chiesa fu radicalmente rinnovata per sua disposizione (crollerà negli anni '60 e sarà rimpiazzata dall'attuale). Le nuove parrocchie erano costituite con sufficienti rendite per garantire decoro e adeguata manutenzione alla chiesa e sostentamento

al clero. Il processo di decentramento seguì nel tempo la crescita demografica, in una realtà ampiamente agraria e legata alla tradizione religiosa (ai nostri giorni, assistiamo ad un processo opposto a causa della carenza di sacerdoti e laicizzazione della popolazione).

La chiesa parrocchiale attuale di S. Albino venne realizzata nel XIX secolo, per andare incontro alle esigenze di una popolazione rurale in espansione per la quale, vista l'elevata distanza dalle chiese parrocchiali più vicine (alcuni chilometri, da coprire a piedi o con carri trainati da bestiame) risultava molto difficile accostarsi ai sacramenti, recarsi a Messa e udire la Parola di Dio. Vi era addirittura il pericolo che i bambini da battezzare morissero durante il tragitto fino alla chiesa, soprattutto in periodo invernale. Per questi motivi, intorno al 1860, alcune persone, fra le quali il Conte Alfonso Porro Schiaffinati e il Canonico di Monza Pietro Tedeschi, si impegnarono affinché venisse eretta una chiesa a Cascina de' Bastoni, perché in posizione centrale rispetto a tutti gli insediamenti agricoli della zona. Furono reperiti i fondi necessari per iniziare la costruzione ed i lavori cominciarono nel 1864. Le difficoltà nella realizzazione della chiesa non mancarono e non si sa con certezza quando furono completati i lavori; comunque la chiesa venne consacrata il 9 settembre del 1893, dedicandola a S. Maria Nascente (richiamo all'oratorio omonimo di Cascina de' Bastoni, demolito) ed a San Carlo Borromeo (ricordando così la primitiva costituzione in parrocchia ad opera sua). Il dipinto di cui stiamo parlando fu commissionato a Mose Bianchi dalla neo parrocchia e fu realizzato nello stesso anno (1864) dell'inizio dei lavori della chiesa.

quanto la biografia del Santo riporta che soffriva di un doloroso difetto di postura che si accentuava nelle lunghe veglie di preghiera e mortificazione (durante il noviziato di Luigi per entrare nella Compagnia di Gesù i superiori gli imposero l'uso di un supporto e limitarono il tempo delle pratiche devozionali).

Nell'opera di rinnovamento San Carlo promosse e sostenne nelle nuove parrocchie che costituiva le congregazioni devozionali, come la Scuola della Dottrina Cristiana, del Santo Rosario e la Scuola del SS Sacramento, che continuarono ad esistere fino a tempi recenti. Il quadro di cui stiamo parlando è un esplicito rimando alla devozione del SS. Sacramento, unitamente alla Passione. Fu lo stesso S. Carlo a guidare il giovane principe Gonzaga nella preparazione alla S. Comunione, ammettendovelo all'età di 12 anni.

Notevoli sono i parallelismi nelle vite dei due santi: entrambi nobili destinati ad una vita agiata scelgono però la via della santità nel servizio alla Chiesa, l'uno come rinnovatore, l'altro come esemplare servitore, ma entrambi incarnazione delle virtù cristiane. Entrambi moriranno giovani (S. Carlo a 33 anni, S. Luigi a 23) consumati nel servizio ai bisognosi.

S. Luigi muore per il morbo contratto portando sulle spalle un appestato (Roma 1591). Entrambi furono devotissimi al SS. Sacramento ed al Crocefisso. Sulla loro scia questa devozione giunse ai giorni nostri e ne troviamo ampia testimonianza nei nostri archivi-

Ad esempio fino alla metà del '900 era attiva nella nostra parrocchia l'associazione dei "Paggi d'onore del SS. Sacramento", di questa prolungata eredità di San Carlo Borromeo potremo parlare un'altra volta, pensando in particolare ai nostri fanciulli della I^a Comunione.

I profeti nel popolo di Dio

Geremia

don Raimondo Riva

“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”. Risposi: “Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane”. Ma il Signore mi disse: “Non dire: Sono giovane, ma vè da coloro a cui ti manderò e annunzia

scherno ogni giorno. Mi dicevo: “Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!”. Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo” (Gr 20,7-9). Infatti, le situazioni politiche sono minacciose. Egli nasce in una famiglia sacerdotale,



ad Anatot, villaggio 6 Km a nord-est di Gerusalemme, nel 650 c. a.C. e il Signore gli comunica la sua missione nel 626 a.C. Dopo la distruzione di Ninive nel 612 a.C., l’Egitto, il nascente impero babilonese e l’agonizzante potenza assira si contendono il predominio della regione; tra queste potenze il piccolo regno di Giuda è un fragile vaso di coccio (Gr 18,1-12). Dal 640 a.C. è re il pio Giosia, che nel 622 inizia la radicale riforma religiosa contro la diffusa empietà di culti pagani praticati nel tempio stesso di Ge-

rusalemme. Geremia coadiuva la riforma inveendo contro l’idolatria: “Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: “Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. E io pensavo: Dopo che avrà fatto tutto tornerà a me, ma essa non è ritornata. La perfida Giuda sua sorella ha visto ciò, ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adulteri, consegnandole il documento del divor-

ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti” (Gr 1,5-8). Geremia si sente addossare una missione grave, insidiosa e ineluttabile: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: “Violenza! Oppressione!”. Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di

zio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi; e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato il paese... la perfida Giuda sua sorella non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna" (Gr 3,6-10). Durante tutto il suo ministero critica con asprezza il culto praticato nella vita disonesta: "Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: "Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo:...così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo paese e se non seguirete per vostra disgrazia altri dei, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà" (Ge 7,1-8). Nella deplorazione e nella minaccia si risente la struggente nostalgia dell'amore corrisposto: "Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata. Israele era cosa sacra al Signore la primizia del suo raccolto; quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbattè su di loro" (Gr 2,1-3). Nel 609 a.C. in battaglia contro il faraone Neco, Giosia è ucciso. Il figlio Ioacaz è proclamato re; dopo tre mesi egli è deportato da Neco, che impone come re il fratello Eliakim; il

faraone per affermare che egli nomina il sovrano sottomesso, gli cambia il nome in Ioiakim. A Gerusalemme maggiori politici e sacerdotali alimentano pericolose aspirazioni nazionalistiche; Geremia biasima e con insistenza richiama all'onestà, ricordando tutta la sua predicazione e con la premonizione delle possibili nefaste conseguenze. "Nel quarto anno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: "Prendi un rotolo da scrivere e scrivici tutte le cose che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, da quando cominciai a parlarti dal tempo di Giosia fino ad oggi. Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati". Geremia chiamò Baruc figlio di Neria e Baruc scrisse, sotto la dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore gli aveva detto su un rotolo per scrivere" (Gr 36,1-4). Geremia ordina a Baruc di leggere lo scritto di fronte al re, che fa bruciare il rotolo; Geremia lo detta di nuovo.

I timori del profeta si avverano presto, perché Nabucodonosor, dopo la vittoria contro il faraone Neco a Carchemish nel 605° C., invade una prima volta la Palestina. Geremia continua ad ammonire contro inopportuni sommovimenti, e per richiamare all'urgenza della conversione, evoca il pericolo della distruzione e deportazione: "Voi non mi avete ascoltato - dice il Signore - e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia. Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole, ecco manderò a prendere tutte le tribù del settentrione, le manderò contro questo paese... tutta questa regione sarà abbandonata alla distruzione e alla desolazione e queste genti

resteranno schiave del re di Babilonia per settanta anni" (Gr 25,7-11).

Allo scritto primitivo si aggiunsero altri interventi profetici, per consonanza di temi in situazioni simili, successive al 605 a.C.; sono gli oracoli tramandati nei capitoli 1-25. Geremia è inascoltato, ritenuto un rinnegato ed è perseguitato (Gr 26,7-15; 37,11-38,13). La minaccia babilonese è sempre più pressante. Ioiakim muore nel 598 a.C. e gli succede il figlio Ioiakin. L'esercito babilonese ormai incalza e pone l'assedio a Gerusalemme. Il re, dopo soli tre mesi di regno, si arrende ed è fatto prigioniero da Nabucodonosor, deportato a Babilonia con tutti i maggiorenti e con quanti hanno qualche funzione amministrativa o imprenditoriale. Nabucodonosor nomina re Mattania, zio del deposto, rinominandolo Sedecia. Le insofferenze a Gerusalemme crescono; Geremia, anche in un colloquio riservato col re (Gr 38,14-28), cerca di far valutare con realismo la situazione, ma si finisce con la ribellione. Alla fine del 589 a.C. Gerusalemme è assediata e nell'estate del 587 a.C. è costretta a capitolare. Il re cerca la fuga, è arrestato, portato alla presenza di Nabucodonosor, che fa uccidere i figli e poi accecare il ribelle e lo deporta a Babilonia.

La città è distrutta, il tempio depredato e la popolazione deportata; sono lasciati solo gli agricoltori (Gr 52,1-30). Il lutto del profeta rimasto, che vede i prigionieri radunati nel campo vicino alla tomba di Rachele, è raffigurato nel pianto della madre del popolo: *"Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più"* (Gr 31,15). Ma ecco, subito, la promessa consolatrice: *"Dice il Signore: "Trattieni la voce dal pianto, i tuoi*

occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene; essi torneranno dal paese nemico. C'è una speranza per la tua discendenza: i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini" (Gr 31,16-17). La sicurezza è l'amore indefettibile di Dio: *"Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele.*

Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti... Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele... ritorneranno qui in gran folla. Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno; perché io sono un padre per Israele" (Gr 31,3-9). E ancora: *"Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri...un'alleanza che essi hanno violato...Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni...: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo"* (Gr 31,31-33). Promesse ripetute di salvezza, confermate dagli oracoli contro le nazioni nemiche di Israele (Gr 46-51). Geremia finisce la sua vita prigioniero degli irriducibili ribelli rifugiatesi in Egitto, ritenuto in vano rifugio sicuro (Gr 43-44). La tragedia del suo popolo è la stessa della sua vita: *"Questa tua malvagità, sì, è amara: raggiunge il tuo cuore! Le mie viscere... le mie viscere! ohi, le pareti del mio cuore!"* (Gr 4,18-19).

Geremia il giusto oppresso dalla sofferenza del suo popolo: anticipazione del Giusto, Santo, del Figlio fattosi uomo, che dona la sua vita in redenzione di tutti.

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Sabbadini Francesco
Alquati Giovanna
Colao Gianluigi
Bambina Antonino

PROGRAMMA FESTA PATRONALE

- 21 MARTEDÌ** ore 21 – in museo – Incontro con mons. Ennio Apeciti:
La spiritualità di due patroni (S. Giovanni Battista e S. Gerardo) espressa da due opere d'arte.
- 22 MERCOLEDÌ** ore 21 – in Duomo – Concerto della Cappella musicale
- 23 GIOVEDÌ** ore 18,30 – in Duomo – Concelebrazione Eucaristica dei preti nativi o che hanno svolto il loro ministero in parrocchia, immissione dei nuovi alabardieri e inaugurazione altari fioriti del Duomo
- ore 20 – in oratorio – cena comunitaria
- 24 VENERDÌ – NATIVITA' di S. GIOVANNI BATTISTA**
- ore 10 Immissione dei nuovi canonici
- ore 10,30 Concelebrazione eucaristica presieduta da monsà Diego Coletti, vescovo di Como.

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
GreenPrinting®
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**